

“Governo civile di facciata I paletti fissati dai militari”

Il politologo Marcou: islamici verso la clandestinità

Intervista



ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

Nel suo ultimo libro, «La nouvelle Egypte», uscito in aprile, il politologo Jean Marcou scriveva che l'Egitto era alle soglie di una crisi. Profezia azzeccata.

Professor Marcou, quel che succede al Cairo è un colpo di Stato o la seconda rivoluzione egiziana?

«Direi tutti e due insieme. Nel senso che la mobilitazione popolare ha rilegittimato l'Esercito in quel ruolo di mediatore che aveva già avuto alla caduta di Mubarak. Ma non credo che l'Esercito governerà direttamente».

Quindi?

«Quindi la soluzione più probabile,

come stiamo già vedendo in queste ore, è un potere di transizione, un

governo civile ma inquadrato dai militari che stabiliranno molto chiaramente quali paletti non possono essere sorpassati».

E i Fratelli musulmani cosa faranno?

«Sono al bivio. O accettano di integrarsi nel negoziato, ma così ammettono il fallimento del loro governo, oppure resistono con la forza, ma così si condannano alla semiclandestinità come all'epoca di Mubarak. Non credo sceglieranno la forza».

Perché Morsi è caduto?

«Perché ha fallito. Sul piano economico, non ha scelto una politica ben definita e non è riuscito a rassicurare gli stranieri, come dimostra il mancato rilancio del turismo, che per l'Egitto è fondamentale. Sul piano politico, invece di cercare il compromesso ha dato l'impressione di provare a riunificare gli islamisti, specie i salafiti, "coprendo" l'estremismo e preoccupando l'opinione pubblica moderata».

Conseguenze regionali. Chi perde?

«La Turchia. Erdogan ha appoggiato Morsi e non solo sul piano politico, visto che i turchi gli hanno concesso

grandi prestiti. Anche se il suo bilancio di Erdogan è molto migliore di quello di Morsi, la Turchia è in rivolta. Infatti le piazze egiziane hanno molto guardato a quelle turche e viceversa. E oggi ad Ankara c'è gente assai preoccupata».

Chi vince?

«La Siria, o meglio il regime di Assad. L'Egitto l'ha escluso dalla Lega araba e ha rotto le relazioni diplomatiche. In Siria i Fratelli musulmani partecipano alla rivolta, dunque la loro disfatta in Egitto rafforza il regime».

E gli Stati Uniti?

«Hanno sostenuto Morsi perché lo consideravano il male minore e in ogni caso perché ha mantenuto l'alleanza con gli Usa e la pace con Israele. Credo che adesso Washington punterà sull'Esercito, che del resto dipende dagli aiuti americani e che si mostrerà moderato anche per non imbarazzare gli Usa».

L'Unione europea cosa dovrebbe fare?

«Ma la Ue non fa mai nulla! Comunque, se avesse una politica, dovrebbe spingere per un governo d'unione nazionale con tutti i partiti, Fratelli musulmani compresi. Primo, evitare l'anarchia».

